

òrchité

www.archite.online

N.14 Settembre-Ottobre 2025

FANTASMI DELLA STORIA

ALLA SCOPERTA DEI SITI
UN TEMPO IMPORTANTI
PUNTI DI RIFERIMENTO

LA RIQUALIFICAZIONE
DELLA VILLA DI
APRICENA



Francesco Faccilongo
Presidente in carica dell'Ordine degli Architetti Paesaggisti Pianificatori e Conservatori della provincia di Foggia, già Segretario del medesimo organismo dal 2017 al 2021. Precedentemente Vice Presidente e Tesoriere della Federazione degli Ordini degli Architetti di Puglia. Dal 2015 componente in carica del Comitato Nazionale di Inarcassa, cassa di previdenza e assistenza ingegneri e architetti liberi professionisti. Già componente della commissione edilizia comunale presso il Comune di Cagnano Varano con l'incarico di esperto in urbanistica e edilizia.



L'Editoriale

Arrivederci e in bocca al lupo al nuovo consiglio

Di Francesco Faccilongo

All'indomani delle elezioni per il rinnovo del Consiglio dell'Ordine, mi ritengo più che soddisfatto per lo strabiliante e indiscutibile risultato, in cuor mio atteso per il lavoro e l'attività svolta in questi anni dal Consiglio uscente, successo ottenuto dal gruppo di colleghe e colleghi che ho convintamente sostenuto, composto per 4/11esimi da Consiglieri che sono stati apertamente e lealmente al mio fianco per tutto il mandato consiliare che mi accingo a terminare. Nei prossimi giorni terminerà l'attuale mandato consiliare e si insedierà il nuovo Consiglio che dovrà eleggere il nuovo Presidente e le altre cariche apicali.

Sono sicuro che il mio successore saprà continuare sul percorso già avviato, sfruttando sia l'esperienza acquisita in questi anni, ma anche il valore e l'entusiasmo dei nuovi consiglieri eletti, per rendere l'Ordine degli Architetti sempre più attrattivo e sempre più strumento a servizio dei propri iscritti, guidandoli sulla strada dell'innovazione, attraverso la condivisione delle scelte e dei principi su cui sono certo si fonderà il nuovo corso del Consiglio dell'Ordine. Ed eccomi all'ultimo editoriale in qualità di Presidente dell'Ordine degli architetti P.P.C. della provincia di Foggia, spero non l'ultimo, perché mi auguro di poter continuare a contribuire editorialmente in questa rivista.

Sin dall'inizio della mia esperienza in ambito ordinistico, ho sempre pensato ad un organo di informazione che potesse far conoscere al più vasto pubblico possibile il mondo degli architetti e con entusiasmo insieme ad una parte degli attuali consiglieri, non senza difficoltà originate da chi con mille scuse e insulse osservazioni ha sempre cercato nell'ambito del Consiglio di osteggiare e rallentare la nostra tambureggiante azione politico-amministrativa di rinnovo della macchina ordinistica, abbiamo fatto nascere Architè, che oggi ha ormai oltre due anni di vita. Un magazine nato con lo scopo di poter aprire un costante dialogo con tutte le comunità della nostra provincia, per far comprendere loro il vero e autentico ruolo degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori, nell'ambito dello sviluppo del territorio urbano e non. Sono certo che il validissimo comitato di redazione e il nostro eccellente Direttore, continueranno a far crescere questa rivista migliorandola e implementandola per renderla sempre più interessante e attraente.

In bocca al lupo a tutti e auguri di buon lavoro.

Ghost Town

A spasso tra le città “fantasma” dell’Alto Tavoliere

— A cura dell'architetto Fernando Padalino

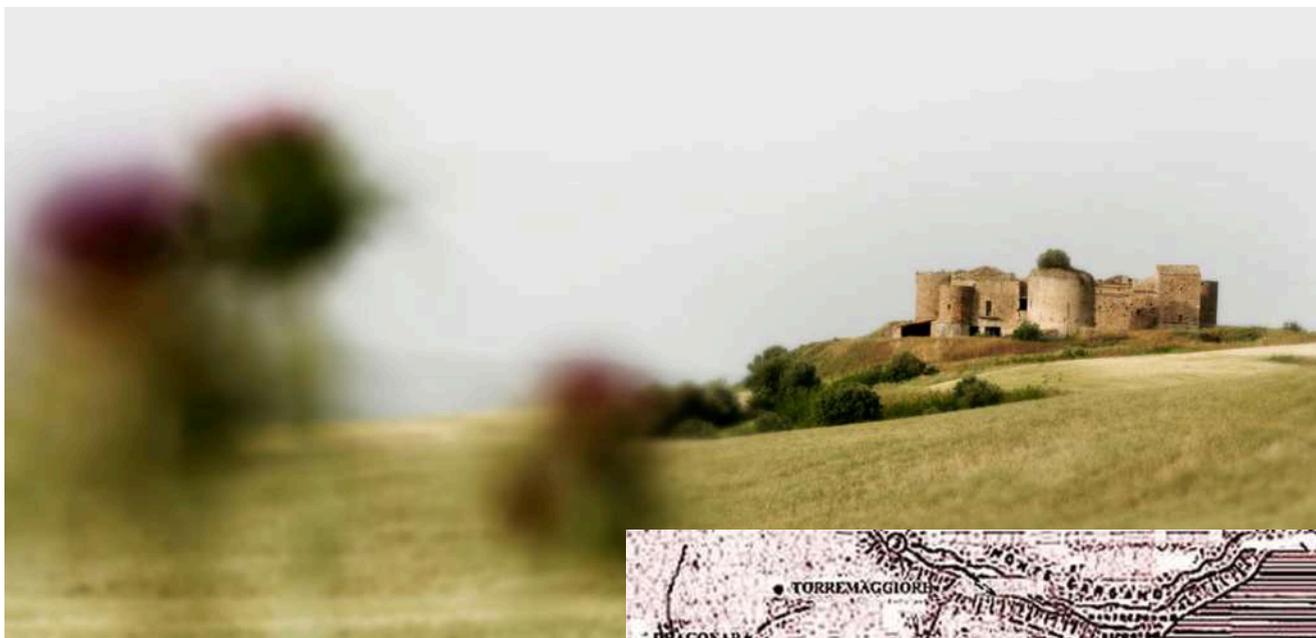
La terra di Daunia è stata fin dai tempi più antichi e remoti un luogo di arrivo e integrazione di popoli e culture. Terra di “confine” e “ponte” tra Occidente e Oriente. Punto di contatto e di scambio. Terra ricca d’opportunità. Dauni, Sanniti, Romani, Goti, Longobardi, Bizantini, Normanni, Arabi, Greci, Angioini, Arbëreshë, Francesi, Spagnoli, Piemontesi, ecc. Terra di conquiste e possedimenti, di battaglie, di sangue e distruzione, ma anche di fondazione e rifondazione. Terra di signori e braccianti, briganti e migranti. Se è difficile definire quale fu il momento storico più favorevole per la nostra Terra, ci sarebbe da chiedersi invece, quale sia stato il più buio. Risposta non facile, ma credo che vada individuato nell’alto medioevo. Periodo storico caratterizzato da guerre, epidemie, carestie, instabilità e da città scomparse. Città “fantasma”, un tempo fiorenti centri di attività economica, culturale e sociale. Città di “frontiera” a guardia del labile confine tra Ducato di Benevento, longobardo, e possedimenti dell’Impero Bizantino. Città che hanno subito vari eventi storici che ne hanno determinato il declino e l’abbandono.



Vorrei proporvi un'escursione di fine settimana, magari in due tappe, sabato e domenica, alla riscoperta della loro memoria attraverso la visita il loco tra ciò che ne resta. Se siete d'accordo, armiamoci di scarponi e bastone o di mountain bike e andiamo. Potremmo partire da Torremaggiore e muovendoci lungo l'argine destro del Fortore, arrivare fino a Lucera.

A nord, Teanum Apulum o Tiatì in epoca preromana o Civitate in epoca imperiale e medievale, comune di San Paolo di Civitate. Centro nevralgico per secoli, in continua evoluzione e trasformazione, città di frontiera, da antico insediamento sparso al silenzio dell'età tardo antica, alla rinascita ad abitato fortificato bizantino. Attraversato dal Regio Tratturo. Noto per la battaglia di Civitate del 18 giugno 1053 tra Normanni e Papa Leone IX. Abbandonato progressivamente e nuovamente alla fine del XIV secolo per restituirlo all'oblio dei secoli.





Spostandoci verso l'interno sempre lungo la sponda destra del Fortore ecco Dragonara, baluardo bizantino prima e poi normanno, svevo, angioino e aragonese. Il Castello, masseria fortificata, di proprietà privata è la testimonianza del borgo rifondato dal catapano Basilio Boioannes intorno all'anno mille come narrato da Leone Marsicano nel *Chronica monasterii Casinensis*. Raso al suolo nel 1255 dalle truppe di papa Alessandro IV, colpevole di essere rimasta fedele a re Manfredi di Svevia. Feudo secolare della potentissima casata dei Principi De Sangro, Grande di Spagna e proprietaria di estesissimi feudi nella Daunia.



Sempre in agro di Torremaggiore, a breve distanza, Castel Fiorentino (foto a sinistra). Citata per la prima volta da Leone Ostiense, fra le rifondazioni del catapano Basilio Boioannes, nei primi decenni dell'XI secolo. Di antica fondazione, baluardo bizantino e poi normanno e svevo. Federico II di Svevia decise di farvisi edificare una *domus solaciorum* e qui vi morì il giorno della festa di Santa Lucia del 13 dicembre 1250, dettando in punto di morte il suo Testamento Universale.

Anch'essa assediata e rasa al suolo nel 1255 dalle truppe di papa Alessandro IV. Potremmo proseguire verso l'Appennino, costeggiando sempre la sponda destra del Fortore fino all'antica città di Monterotaro (foto in basso). Anch'essa città di frontiera. Qui ci attende lungo il confine longobardo-bizantino, la sua torre che ancora fa la guardia. Tra la fine del XII secolo e l'inizio del XIII secolo era sotto il dominio dei De Rocca di Troia e venne distrutta dall'imperatore Federico II, quando i suoi abitanti osarono ribellarsi. Le truppe imperiali mossero da Lucera, Fiorentino e Dragonara ed ebbero pietà di pochi.

Proseguiamo ancora verso Pietramontecorvino e qui, mentre già all'orizzonte si scorge il Castello di Lucera, ci ritroveremo ai piedi di un'antica torre e dei resti dell'antica città di Montecorvino.



Anch'essa baluardo bizantino, fondata intorno al 1015, di questa cittadina fu vescovo Sant'Alberto, venerato e tradizionalmente festeggiato il 16 maggio con un pellegrinaggio e la processione dei "palii", lungo un tragitto di 7 Km che commemora il miracolo della pioggia del 1889. Distrutta nel 1137 da truppe del re normanno Ruggero II; fu ricostruita e di nuovo abbattuta da Ladislao II nel 1332 e nel 1441 da Alfonso d'Aragona. Buon cammino a tutti, magari ci incontreremo lungo uno dei sentieri.



ZINGRILLO.COM

arreda il tuo business dal 1922

100 anni di grande

passione e professionalità.

**Arredamenti ed Attrezzature per
Bar, Pasticcerie, Gelaterie,
Ristoranti, Pizzerie, Panifici.**



realizzazione su misura



ufficio tecnico



installazione
e assistenza impianti



studio di fattibilità preventiva



Via Trani, 231
76121 BARLETTA (BT)
Tel. 0883.334622
info@zingrillo.com



L'Ordine degli Architetti ha un nuovo Consiglio Direttivo

AVANTI TUTTA!

Come ampiamento sottolineato dagli organi di informazione, la lista il “Ventre degli architetti” ottiene il massimo dei risultati dalle elezioni di fine luglio scorso, portando in consiglio tutti i candidati della lista sostenuta dal presidente uscente Francesco Faccilongo.

Ecco gli eletti alle elezioni del Consiglio dell'Ordine degli Architetti PPC della provincia di Foggia: Tiziano Bibbò (371 preferenze), Simona Campanella (317), Linda Russo (316), Federica De Luca (303), Giuseppe Valentini (287), Sabrina Piancone (284), Mauro Mennitti (278), Massimo Campanile (275), Francesco Trigiani (271), Cesare Corfone (268). Per la sezione B è stata eletta Grazia Volpe con 309 preferenze. Il prossimo 18 settembre si riunirà il primo consiglio dell'Ordine degli Architetti che eleggerà il presidente.



Nella foto in alto a sinistra gli eletti, sopra il più votato Tiziano Bibbò

“E' un successo senza precedenti che premia il lavoro del consiglio uscente, che ha dato un impulso importante per la modernizzazione dell'Ordine e l'avvio di una serie di nuove relazioni istituzionali in grado di ampliare gli orizzonti degli architetti. Mi dispiace solo che qualcuno abbia cercato in tutti i modi di delegittimarci senza rendersi conto che stava, invece, infangando l'immagine del'Ordine che rappresenta tutti gli architetti della provincia di Foggia” commenta il Presidente dell'Ordine Francesco Faccilongo, che resterà in carica fino a settembre quando il consiglio eleggerà il suo successore.

Progetti

La riqualificazione della villa di Apricena tra storia e natura

Il progetto di Riqualificazione della Villa Comunale di Apricena si svolge come un dialogo tra la città e la sua storia. Dal 1920 si ravvisa una prima versione embrionale della Villa: la zona adiacente l'ex Convento dei Cappuccini viene recintata, creando una prima forma architettonica con una serie di aiuole volutamente circolari e, inoltre, viene realizzato il Parco della Rimembranza, un querceto dedicato ai Caduti della Prima Grande Guerra, opportunamente connesso con la Villa. L'accesso all'area avveniva da un solo ingresso: un cancello in ferro fra due colonne posto nella attuale P.zza A. Costa, in quegli anni denominata P.zza dei Cappuccini.

Tra gli anni '30 e '60 viene annessa l'area antistante il Convento, si ampliano i percorsi e si ribadisce la centralità della fontana a vasca come punto di ritrovo fondamentale. L'assetto formale dell'epoca si consolida in una chiara organicità delle forme, inserendo elementi fluidi (ancora visibili) a ripartizione degli spazi. Di fatto, oltre alle già citate aiuole, si aggiungono alcune rotonde e un podio circolare per le manifestazioni pubbliche.

Negli anni '80 l'ingresso principale su P.zza A. Costa viene modificato, sostituendo la cancellata con lastre di Pietra di Apricena lavorata. Questa frammentazione è emersa in fase di analisi dei luoghi, evidenziando una mancanza di coerenza architettonica, frutto di interventi scollegati nel tempo.

Il concept della riqualificazione si basa, dunque, sul recupero delle forme circolari presenti da circa un secolo, a partire dagli anni '20, eliminando la palese frantumazione stilistica e ricreando un'armonia di insieme, tramite l'inserimento di specifiche forme organiche.

La ritrovata omogeneità di intenti viene coronata dall'abbattimento della cesura su P.zza A. Costa, per aprire il parco alla piena permeabilità cittadina.

Il progetto, quindi, rintraccia, estende e potenzia la tendenza curvilinea da sempre parte della Villa e la sintetizza in nuovi elementi: piazzole, panchine e aree sosta/gioco interamente in Pietra di Apricena. La stratificazione storica risplende di un nuovo design, lucente nei materiali della sua terra e nelle sue forme archetipiche.



**Progettazione e Direzione Lavori: GIAMMARIO ARCHITETTI
(Arch.tti Matteo e Raffaele Giammario) - periodo di realizzazione:
18.09.2023 - 24.05.2025 - Impresa appaltatrice: Resarcor srl**



La Carta di Fiorentino

Un'etica condivisa di tutela e valorizzazione del territorio

————— A cura dell'architetto Marilena Dembech

Recentemente si è tenuto un convegno promosso da Lipu, Italia Nostra e comitati civici, che ha sollevato interrogativi urgenti sul futuro del nostro territorio. Un tema che ci coinvolge non solo come cittadini, ma anche come professionisti della pianificazione e del paesaggio. In quella sede è stata presentata la Carta di Fiorentino, un documento che non solo propone linee guida concrete, ma richiama a un'etica condivisa di tutela e valorizzazione del territorio. Il nome della Carta (nella speranza di sottrarre anche questo sito storico a nuove installazioni energetiche) – come riportato nel testo – è un omaggio simbolico a Fiorentino Torremaggiore), dove morì Federico II. L'imperatore, statista e profondo

conoscitore del Sud, che amò la Capitanata al punto da affermare nel XIII secolo: “Se il Signore avesse conosciuto questa piana di Puglia, luce dei miei occhi, si sarebbe fermato a vivere qui. ”Una dichiarazione che risuona oggi come monito: cosa direbbe lo Stupor Mundi di fronte alla trasformazione che questo paesaggio sta subendo? È proprio in quell'amore identitario per il territorio che la Carta di Fiorentino vuole riconoscersi, ponendo al centro il conflitto ormai evidente tra la necessità di produrre energia da fonti rinnovabili e la salvaguardia del paesaggio, della biodiversità e dell'identità locale. La proliferazione incontrollata di impianti eolici, spesso autorizzati con superficialità e senza un'adeguata pianificazione,

sta compromettendo in modo irreversibile ampie aree agricole, forestali e naturali. Mancano limiti chiari, criteri oggettivi e un vero coordinamento tra enti. Le sovrapposizioni amministrative e il mancato rispetto dei pareri di organi come la Soprintendenza hanno generato un'occupazione selvaggia del suolo. Molti impianti sono già stati autorizzati o sono in fase di approvazione, mentre altri sono ormai ben visibili nel paesaggio pugliese, soprattutto in Capitanata, che appare sempre più simile a una zona industriale piuttosto che a un territorio rurale. E non si tratta solo di impatto visivo: questi impianti comportano inquinamento acustico e luminoso, consumo di suolo, perdita di habitat, oltre a problemi legati allo smaltimento delle strutture a fine vita.



Macchina da 1/2 MW realizzata con semplice PAS



Il vero interrogativo è: benefici al territorio ed al clima, rispetto allo scempio del paesaggio, considerando anche le sottostrutture? È urgente avviare una nuova fase di pianificazione, responsabile e partecipata. Occorre intervenire ora, prima che sia troppo tardi, concentrando le installazioni in aree già infrastrutturate (come zone industriali e urbane) e bloccando nuovi impianti nei luoghi più fragili e preziosi. La Carta di Fiorentino, presentata durante il convegno, offre proposte concrete e richiama al principio di buon governo del territorio. Alcune regioni italiane hanno già definito con chiarezza i limiti alle installazioni, nel rispetto del proprio paesaggio storico. La Puglia, pur disponendo di uno dei Piani Paesaggistici più avanzati (PPTR), non è riuscita finora a farne rispettare i contenuti. Nonostante la provincia di Foggia sia già pesantemente compromessa – con oltre 1.700 torri eoliche, attive ad agosto 2024 – su circa 600 nuovi progetti eolici in fase di autorizzazione in Puglia, oltre 300 ricadono proprio in Capitanata.

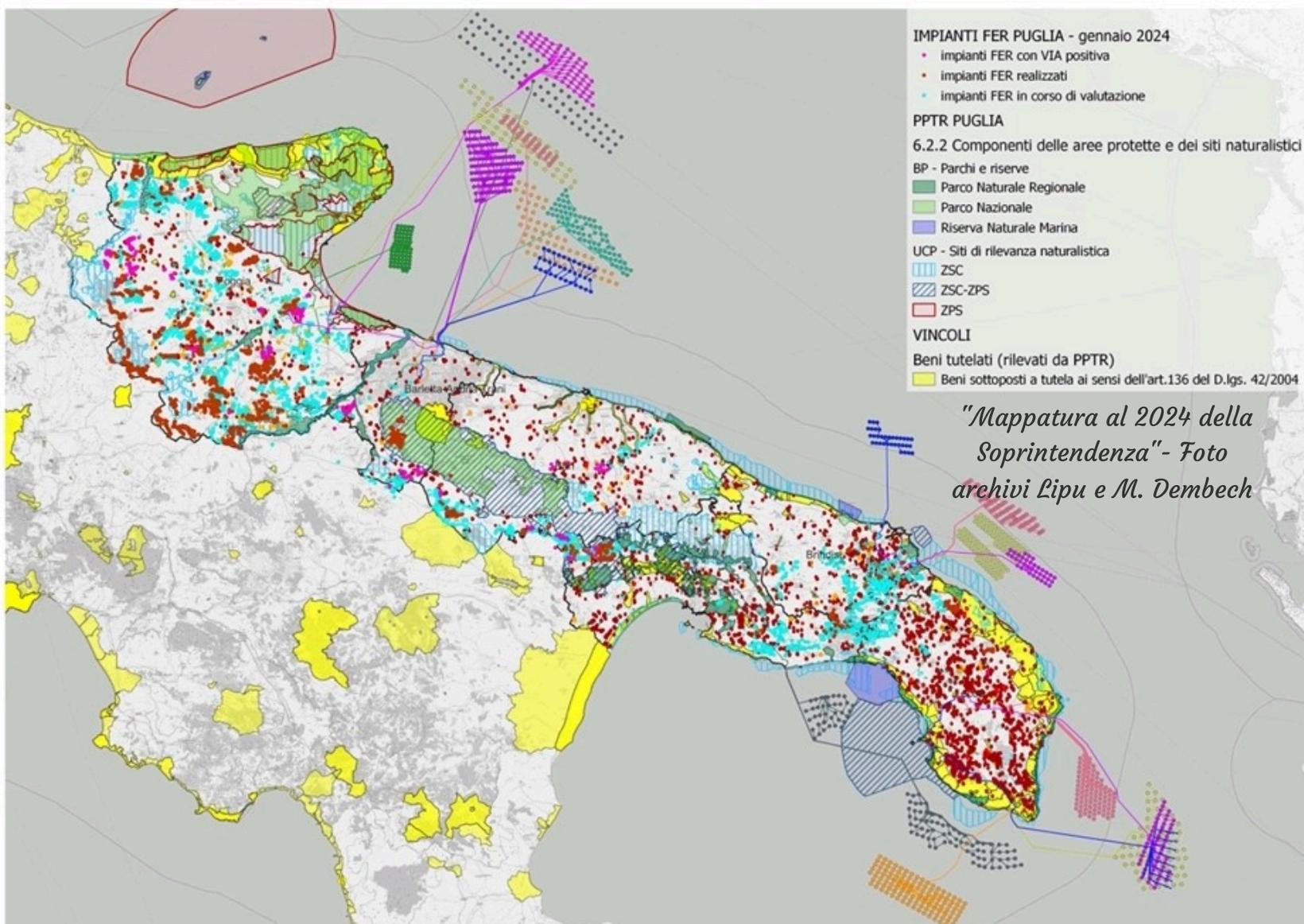


Una zona ormai vicina alla saturazione, eppure ancora sotto pressione, mentre anche il resto della regione, come molte aree del Sud, non è immune da questa invasione. È mancato un intervento istituzionale forte e coerente, e la trasformazione profonda del territorio foggiano è oggi sotto gli occhi di tutti. L'assenza di una regia sovraordinata – eccezion fatta per il PPTR e il Regolamento Regionale 24/2010, purtroppo spesso ignorati – ha generato un'alterazione paesaggistica senza precedenti nel resto d'Italia. E proprio qui si chiude il cerchio: quella “luce degli occhi” di Federico II oggi rischia di spegnersi, soffocata da una modernità che procede senza visione né misura. La Carta di Fiorentino ci invita a ripartire da un nuovo equilibrio, in cui innovazione e rispetto per il territorio non siano in conflitto, ma possano finalmente convivere.

Il tempo delle scelte è adesso. Il programma completo sarà disponibile su www.fotofoggia.it e www.foggiafotografia.it

Foto archivi Lipu e M. Dembech

Link della Carta di Fiorentino:
CLICCA QUI



FinXtra *di Michele Di Istita*

disitainfissi.it

DOVE PRIMA
C'ERA UN'IDEA,
ORA C'È UN LUOGO.

INFISSI AD ALTA TECNOLOGIA

Via Charles Darwin, s. n. c - Manfredonia (FG)

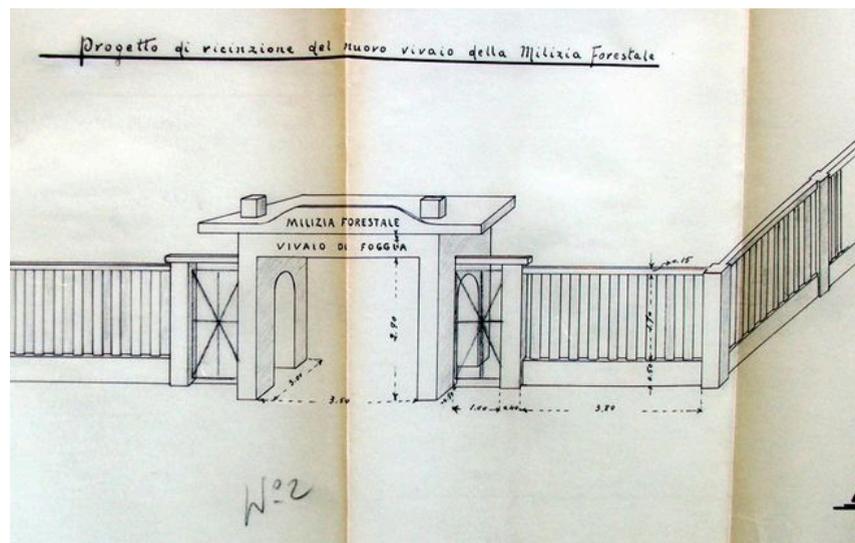
FinXtra
BY

ISITA
di Michele Di Istita INFISSI

L'ORTO E IL GIARDINO BOTANICO NELLA FOGGIA OTTOCENTESCA

A cura dell'architetto Antonietta Caracozzi

Le origini degli Orti Botanici trovano i presupposti in una narrazione storica che risale a tempi molto lontani. In epoca Medievale con la diffusione dei monasteri benedettini si svilupparono i primi *hortis sanitatis* con la coltivazione di piante medicinali. Parallelamente allo sviluppo dei giardini di tradizione monastica furono creati anche gli orti dei semplici, i quali erano definiti da tre tipologie fondamentali: "*l'hortus*", per la coltivazione delle piante eduli, il "*pomarius*" o frutteto, ed infine l"*herbolarius*" o giardino delle piante medicinali. Tuttavia i primi orti botanici intesi nel senso moderno del termine furono istituiti nel Rinascimento, grazie alla nascita delle università. Nel corso del XVI e del XVII secolo, il "giardino della scienza", vale a dire l'orto botanico o giardino dei semplici, divenne sempre più elemento "verde" ideato contiguo al "*giardino di villa*" o di "*piacere*" assumendo di conseguenza il ruolo di "giardino botanico", con l'uso di ricreazione e di studio. Il carattere scientifico dell'orto botanico stabilisce un nuovo schema compositivo: "*meraviglia*" e "*artificio*", che avevano caratterizzato il giardino tardorinascimentale e barocco, lascia il posto a forme più essenziali. Da qui l'adozione di una planimetria quadrata quadripartita, orientata secondo i punti cardinali, spesso col



Nell'immagine sopra (autore ignoto): "Progetto di recinzione del nuovo vivaio della Milizia Forestale".

pozzo centrale, che riproponeva la soluzione medievale del giardino monastico o dell'orto segreto. Il modulo quadrato, suddiviso in svariati *pulvilli*, era tuttavia suscettibile di essere raddoppiato, permettendo in tal modo così di passare a una pianta rettangolare. Nel 1807 con Decreto di Giuseppe Buonaparte fu istituito a Napoli il "Real giardino di piante", ossia l'orto botanico. Sulla scorta di questa istituzione nel 1828 Luigi Oberty realizzava nella "Villa" di Foggia, area a tergo del boschetto, il "*giardino botanico*" (A.S.N. Archivio Amministrativo di Casa Reale, IV inventario). Qui furono messe a dimora 79 nuove essenze vegetali.



Nel 1844 su progetto dell'ing. Nicola D'Atri, fu redatta una prima proposta di ampliamento dell'orto botanico di Foggia. Nel 1855, su disegno dell'arch. Giovanni Favella, venne redatto un altro progetto di estensione dell'orto botanico (ASFG, In s II, b. 390, fasc.lo 2028). Negli del Ventennio l'area del giardino botanico fu trasformato in vivaio della milizia forestale. Dopo questo periodo l'area botanica verde non ha subito nessuno processo di rivalutazione. Negli anni '70 la zona del giardino botanico è stata occupata dalla costruzione dell'attuale teatro mediterraneo. Nel progetto Comune di Foggia, Por Puglia 2000-2006 Misura 5.1, si è cercato di ripristinare la memoria storica del giardino botanico ottocentesco in una zona della "Villa" diversa dal primo sito, ossia in prossimità dell'attuale palazzina ex uffici comunali. Il nuovo giardino botanico, sebbene la tradizione storica suggerisse di suddividere le suddette aree regolari in "pulvilli" suscettibili di essere raddoppiati, è stato progettato

seguito uno schema meno rigido. Questo per rendere più suggestiva ai visitatori la conoscenza degli esemplari che sono stati messi in esposizione. In sostanza ogni singola area rettangolare oblunga è stata suddivisa a sua volta in tre armoniosi *parterre* attraversati da percorsi e vialetti, ridotti al minimo per incrementare lo spazio delle essenze. Le collezioni vegetali messe a dimora sono state allestite in quattro maggiori aree verdi, le quali poi suddivise in tre zone, secondo diversi criteri: ecologico (raggruppamento delle specie in base ai parametri ambientali delle zone geografiche di provenienza), sistematico (raggruppamento di specie analoghe dal punto di vista filogenetico). Questo giardino dopo l'inaugurazione nel 2011 è stato subito chiuso al pubblico e lasciato a se stesso.



le storie da *RACCONTARE*

*S*ara Sabatino è l'esempio dell'ennesima giovane eccellenza "espatriata". I suoi principali lavori vanno dal mondo artistico e discografico a quello cinematografico: immortala

Roberto Saviano, Tiziano Ferro, Elodie, Alessandra Amoroso, Valentina Romani e tanti altri. Abbiamo voluto dare uno spazio per raccontare la sua storia e mostrare alcuni suoi pregevoli lavori, dimostrando che questo territorio può esprimere talenti assoluti.

Ritratto di una eccellenza pugliese

———— A cura dell'architetto Costanza Iafelice

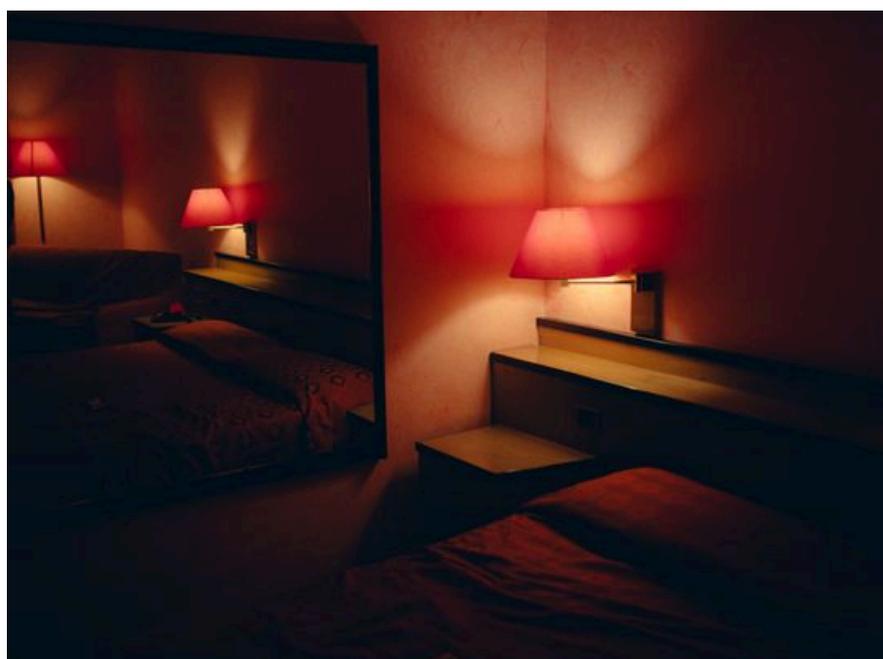
Di rientro a lavoro, mi piacerebbe con questo articolo andare indietro alle calde atmosfere estive che tutti noi, almeno una volta nella vita, abbiamo vissuto durante le vacanze nelle nostre belle e selvagge terre di Capitanata. Lo facciamo attraverso lo sguardo attento ma leggero della fotografa **Sara Sabatino**.

Inquadrature accattivanti, ritratti intimistici, ambienti eterei come in un sogno, senza tempo, familiari ma carichi di autenticità. È il taglio che Sara Sabatino, brillante professionista classe 1995 di origini foggiane, porta nei suoi lavori immersivi, capaci di condurci dritto nel profondo di ciò che stiamo osservando con una lucidità naturale e una delicatezza poetica.





In tutti i suoi servizi, anche nei più effimeri, infatti, spiccano la sua passione e studio per il reportage, facendo dell'acutezza e della capacità di cogliere l'attimo più realistico e intimo, la firma delle sue narrazioni visive. I suoi principali lavori vanno dal mondo artistico e discografico a quello cinematografico: immortala Roberto Saviano, Tiziano Ferro, Elodie, Alessandra Amoroso, Valentina Romani e tanti altri, collezionando diverse copertine su Vanity Fair, Cosmopolitan, Sette e collaborando per la Universal Music Italia, la Sony Music Italia, la Warner Music Italia, Bvlgari, Etro, MiuMiu, Emporio Armani, ecc., per la Indingo Film, si ricordano le intensissime fotografie in bianco e nero scattate sul set del pluripremiato dalla critica "Ti mangio in cuore" di Pippo Mezzapesa, tra Saline di Margherita di Savoia, Gargano e Monti Dauni.



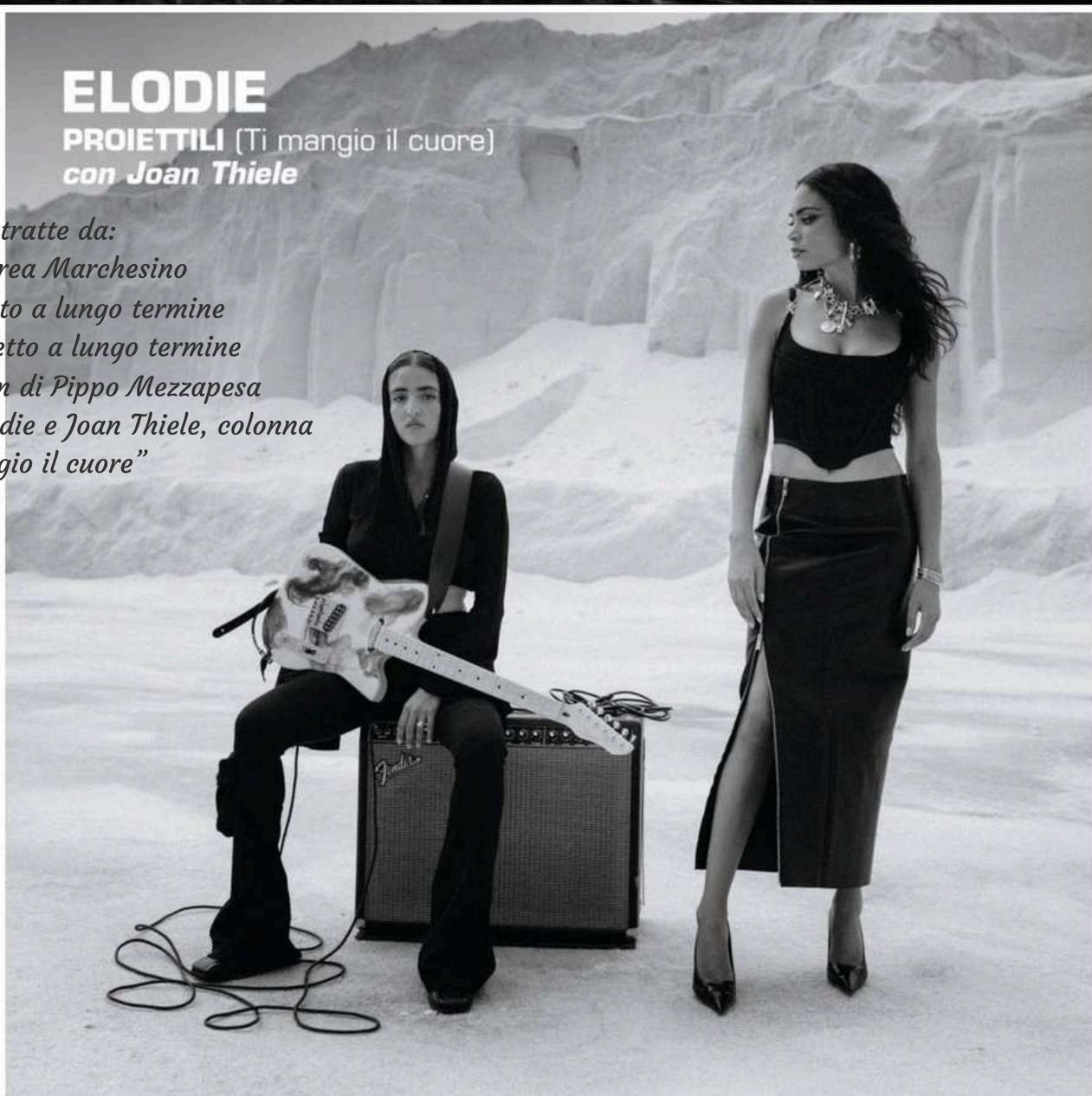
La vediamo qui in una sua raccolta personale di fotografie scattate tra Gargano, Foggia e dintorni. Sara Sabatino è l'esempio dell'ennesima giovane eccellenza "espatriata" che il nostro aspro e straordinario territorio ha espresso ed equipaggiato donandole tenacia, sensibilità e bagaglio creativo unici cui attingere per sempre e da condividere con il resto del mondo.
Buona visione!



ELODIE

PROIETTILI (Ti mangio il cuore)
con Joan Thiele

FOTO Sara Sabatino©, tratte da:
"Gargano Blues" di Andrea Marchesino
"Estate Italiana" progetto a lungo termine
"Portrait of Time" progetto a lungo termine
"Ti mangio il cuore" film di Pippo Mezzapesa
"Proiettili" cover, di Elodie e Joan Thiele, colonna
sonora del film "Ti mangio il cuore"



Alla scoperta dell'architetto Pio Ulivieri, che ha lavorato a Foggia tra gli anni '50 e '70

A cura dell'architetto Giovanni Scopece

A Foggia, spesso sconosciuti ai più, hanno operato dei bravi progettisti dei quali abbiamo poche informazioni. Questo articolo è un primo passo per cercare di conoscerli meglio.

Tra questi progettisti vi è l'architetto Pio Ulivieri, che ha operato a Foggia tra gli anni '50 e '70. So da mio padre, che ha lavorato presso il suo studio da ragazzo, che a un certo punto si è trasferito a Roma e che conosceva abbastanza bene il critico e storico dell'architettura Bruno Zevi. A questo proposito, in un curriculum vitae di una collega romana, nata nel 1950, si trova l'informazione che questa ha svolto mansioni di disegnatrice e progettista negli studi degli architetti Luigi Moretti, Luigi Pellegrin e, appunto, Pio Ulivieri. Da un'altra fonte ho saputo che ha progettato alcune opere in Russia.

A Foggia, a mia conoscenza, uno dei primi lavori nel quale è coinvolto, ma come direttore dei lavori, è la chiesa di San Ciro. Spiccano, tra le opere realizzate, la scuola Francesco De Sanctis (purtroppo oggi in gran parte demolita e trasformata), il fabbricato residenziale al civico 71 di via Vittime Civili, la clinica Villa Serena e il mobilificio Maruotti.



L'Istituto Francesco de Sanctis era un bell'esempio di scuola le cui volumetrie, disposte planimetricamente in modo aperto ma ordinato, erano descrittive delle funzioni interne. I prospetti erano in parte intonacati e in parte rivestiti in mattoncini. Questi inoltre erano elegantemente ritmati dalle finestre nelle zone rivestite e dai pilastri a rombo posti tra le grandi vetrate delle aule. Lo stesso ritmo dei pilastri caratterizzava la palestra. Qui, attraverso il taglio di una fascia di finestre continue, la copertura a padiglione si librava sul volume degli spogliatoi. Un'altra piccola palestra era invece caratterizzata dalle forme del basamento sagomato e dalla struttura a vista di travi e pilastri.



Lo stesso gioco tra il rivestimento in mattoncini, struttura in cemento armato e ritmi delle finestre è presente sia nel fabbricato residenziale di via Vittime Civili sia nella clinica Villa Serena. In via Vittime Civili (progetto memore di alcune soluzioni di Ignazio Gardella) il gioco è esaltato dal colore degli infissi - blu - e dallo sfalsamento dei balconi dell'ultimo piano rispetto a quelli dei piani inferiori. Questi ultimi, sporgendo sul prospetto laterale, conferiscono dinamicità al volume compatto. Alcuni particolari raffinati completano il progetto. Nella clinica Villa Serena, il tipo di composizione descritto viene rafforzato dal ritmo dei pannelli dei parapetti dei balconi. Qui tuttavia l'edificio non è più né compatto né frammentato, ma articolato secondo una geometria di matrice razionalista e cubista. Il volume è animato dall'arretramento del filo facciata ove sono presenti i balconi e dalla vetrata sporgente della scalinata, sulla quale si

incastrano dei balconi trasformati in volumi leggeri grazie a un parapetto chiuso con mattoni esagonali traforati. In ciascuno di questi progetti si evita la fredda astrazione geometrica tramite l'uso sapiente dei materiali e dei particolari.

Con il mobilificio Maruotti, Ulivieri cambia completamente stile compositivo, realizzando una serie di piani liberi sfalsati ai vari piani, rivestiti in pannelli di cemento. Questi volumi tuttavia sono alleggeriti dalle fasce vetrate poste tra un piano e l'altro a interrompere le pareti piene e che illuminano perimetralmente gli interni. I piani sfalsati, a loro volta, si librano su un basamento interamente vetrato e caratterizzato da infissi rossi. Sicuramente un progetto nel quale l'ispirazione wrightiana è predominante. Su questo progettista e su altri urgono ora ricerche più approfondite.

A photograph of a modern dining room. In the foreground, there are several green upholstered chairs with a curved backrest. A dark, square table is set with a white tablecloth, a yellow placemat, and glassware. A large, woven, conical pendant light hangs from the ceiling, casting a warm glow. In the background, there are large windows with sheer curtains and a wall with a grid pattern. The overall atmosphere is contemporary and sophisticated.

Ambienti di ieri, di oggi, di domani

Nuove e vecchie tendenze

BARACUS, DOVE IL LUSSO DIVENTA EMOZIONE

Immaginate di entrare in uno spazio e di essere subito pervasi da un profondo senso di benessere e comfort; uno spazio dove ogni linea è armonia, ogni materiale è carezza e ogni luce racconta calma.

Un luogo dove il tempo sembra sospeso e lo spazio si trasforma in pura poesia.

Il ristorante "Baracus"... è qui che il piacere diventa emozione.

Nato dalla visione imprenditoriale dello Chef Pierluigi Bortone e dell'ing. Emiliano Bruno, traduce le sue forme nel progetto architettonico curato dallo studio di architettura CORFONE+PARTNERS di Foggia dell'arch. Cesare Corfone con arch. Alfonsina Ippolito, arch. Angela Pia Russo, dott.ssa Federica Romano insieme alla light designer Manuela Bruno. L'ingegnerizzazione, l'esecuzione e la direzione dei lavori del ristorante, sono stati curati dallo studio di Ingegneria Futura Energia SRL dell'ing. Emiliano Bruno, coadiuvato dall'arch. Paola Grisorio e dall'arch. Alessio Carulli. La progettazione e la creazione delle complesse falegnamerie, delle oniriche vetrofanie e carte da parati che avvolgono il locale, tutti elementi di grande rilievo, sono stati realizzati dalla start-up EXPACEDESIGNSRL di Foggia. Una sinergia tra professionisti locali che produce un armonioso risultato complessivo, grazie all'unione di competenze, prospettive ed esperienze diverse.

Inaugurato a luglio 2025 presso il parco dei campi Diomedei di Foggia, prende il nome dal protagonista di una serie TV degli anni '80, ed è stato già catalogato ed apprezzato dall' "Accademia Italiana della cucina".



L'arch. Corfone concepisce lo spazio del locale come una cantina pensile, composta da una esile ed elegante struttura lignea, formata da travi reticolari in legno di Ayous, conosciuto anche come Obeche, diffuso in Africa occidentale. L'Ayous è un legno leggero e morbido che si riproduce facilmente, rendendolo quindi sostenibile per l'ambiente. La scelta sapiente dell'architetto è rivolta alla versatilità e duttilità del legno, che consente di essere intagliato e lavorato facilmente, creando con maestria incastri tra i vari pezzi, formando un reticolo geometrico con forme pressoché cubiche, ognuna delle quali è concepita per ospitare la proposta dei vini. La struttura lignea brunita avvolge discretamente l'ospite commensale e definisce lo spazio di fruizione del locale, offrendo privacy ed intimità tra i tavoli. Al contempo, regala connessione spaziale e dispone in comunicazione visiva i diversi punti della sala, come un "wormhole", corpo astronomico che ha ispirato l'arch. Corfone nella progettazione architettonica. L'idea creativa dell'architetto, prende spunto dal film "Interstellar" del regista Christopher Nolan, in cui viene esplicitata la teoria che collega punti molto distanti nello spazio-tempo, permettendo una "scorciatoia" per viaggiare tra galassie.

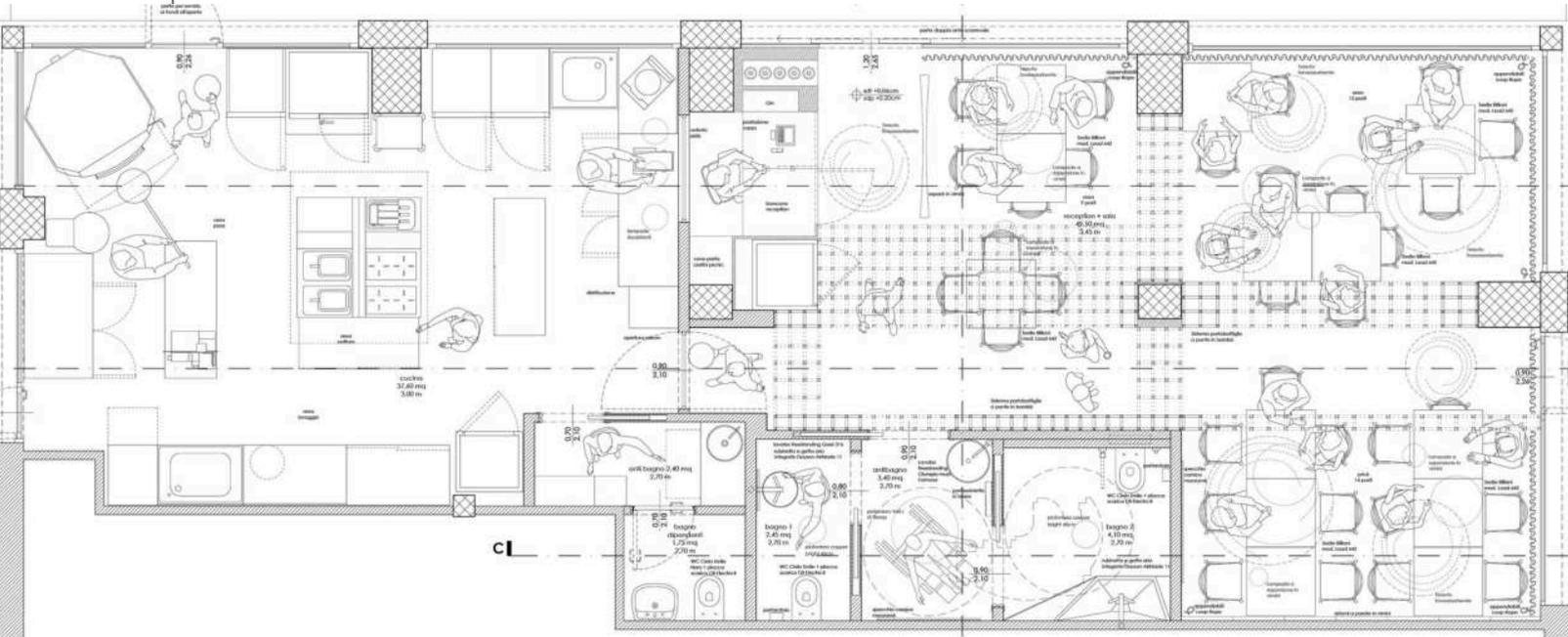
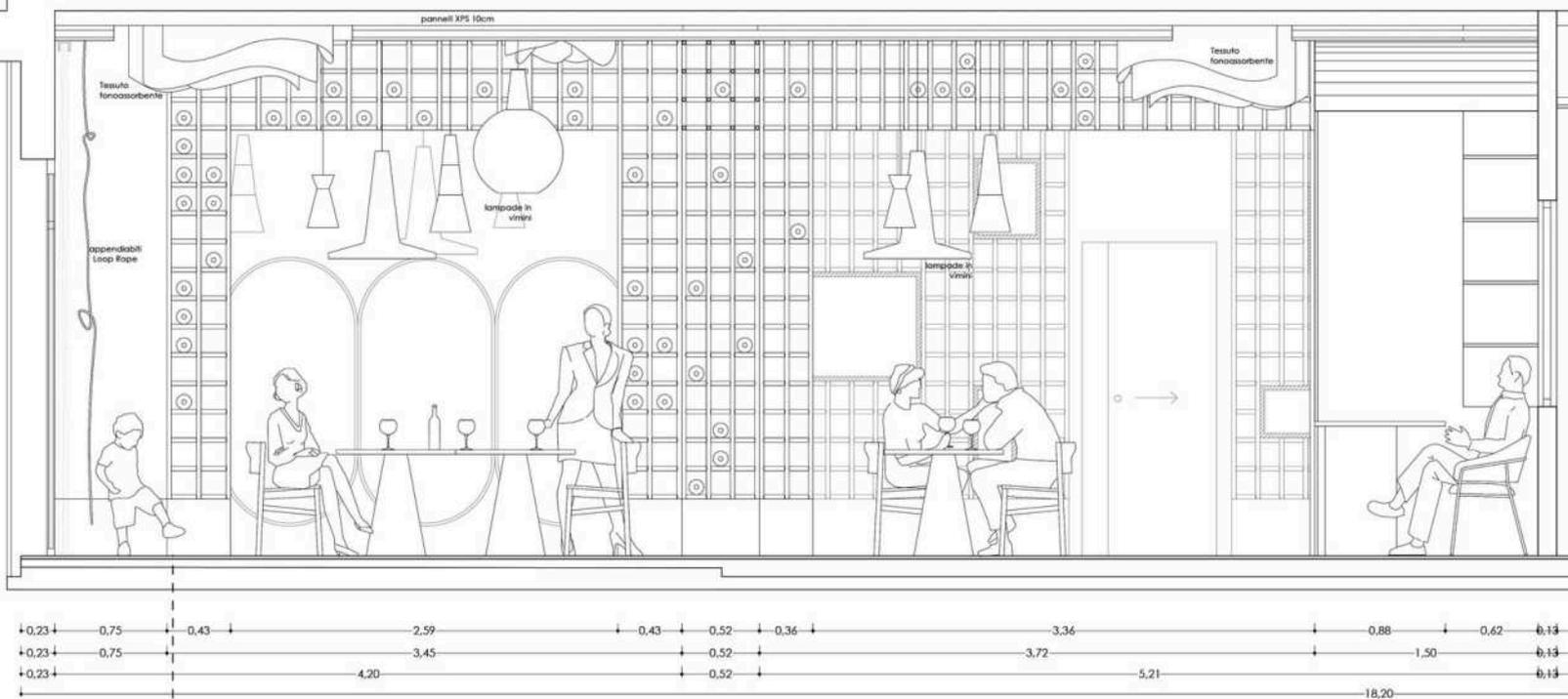
Le foto sono state realizzate da Bruno Giuseppe e dall'arch. Cesare Corfone.

Si tratta del ponte di Einstein-Rosen, ovvero di un cunicolo spazio-temporale, ipotetica struttura topologica, tradotto come un tunnel con due estremità in punti separati di differenti luoghi nello spazio o differenti momenti nel tempo, o entrambi, dal quale l'architetto ha ideato un reticolo geometrico che mette in comunicazione concettuale e funzionale, i diversi punti del locale. La scelta delle forme che rappresentano il reticolato, hanno un richiamo al concetto geometrico del tesseract ("tesseract") che è l'estensione di un cubo nella quarta dimensione. Attraverso le proprie linee sviluppate nello spazio tridimensionale, è radicalizzata la sua funzione di filtro, necessaria a mediare la transizione, rendendo agevoli gli spostamenti per chi vive l'ambiente. Come nei film della saga fantascientifica della "Marvel" e come nello stesso film "Interstellar", si tratta di una rappresentazione di uno spazio quadridimensionale, una "scatola", che permette di visualizzare ed interagire con la dimensione del tempo in modo fisico. Da qui, l'architetto sceglie di costruire forme geometriche "scatolari" che definiscono l'ambiente ed accolgono l'enoteca del ristorante Baracus. Questi concetti, che hanno plasmato l'interior designer, sono trasferiti anche negli elementi di arredo e nelle decorazioni che avvolgono la location. Gli elementi reticolati e le forme geometriche si traducono anche nella scelta delle lampade ambrate in vetro veneto, dalle configurazioni piramidali o più complesse, come nelle cornici degli specchi, realizzate nella trama decorativa di paglia di Vienna; questo particolare tessuto viene realizzato intrecciando nelle due direzioni, trama e ordito, fili di trafilato di giunco di prima qualità, che conferisce al tessuto morbidezza e resistenza. Le carte da parati applicate sulle pareti, sui soffitti e sulle vetrofanie, raffigurano reticoli e spirali e su alcune, spicca "Veli", lampada da parete dal design avvolgente e sinuoso, disegnata da Adriano Rachele. Il suo decoro è realizzato a mano dalle Sarte della Luce che assemblano e incastrano i materiali infrangibili e innovativi di Slamp fino a creare dei volumi tridimensionali. Sopra le porte, l'architetto fa realizzare una applique che funge da complemento decorativo, che rievoca le luminarie delle festività di paese.



Un piccolo manufatto dell'artigianato pugliese, realizzato in legno, di forma semicircolare, formato da otto archi incuneati con piccole lampadine, disposte lungo di essi, creando un effetto luminoso suggestivo. La sua forma elegante e le sue dimensioni generose la rendono un pezzo d'arredo unico, capace di illuminare con stile e raffinatezza l'ambiente. Elementi di rilievo visivi che suscitano suggestioni filosoficamente provocatorie e giocose, sono gli arredi destinati ai servizi del locale. I lavandini della toilette hanno forme geometriche differenti; troviamo un ovale decentrato e un prisma a più facce. Gli specchi interpretano la teoria già citata dei multiversi dei film della saga "Marvel", attraverso l'applicazione di figure geometriche in due e tre dimensioni, di diversa forma e grandezza, all'interno delle quali il visitatore cerca di specchiarsi e vedere la propria immagine riflessa, restituendo diverse prospettive fotografiche. L'immagine di chi si specchia si spezza, si rifrange in più punti, inducendo la persona a guardarsi in prospettive diverse da quella comunemente frontale.





L'esperienza che si respira all'interno del Baracus è un viaggio intimo, elegante e immersivo, abbracciando lo spazio circostante, accompagnato dal gusto delle pietanze e dell'offerta dei vini presentate dallo Chef e dalla sua brigata di nove elementi. Un viaggio sensoriale made in puglia alla scoperta di ulteriori confini da superare, personali e non, da vivere ed assaporare totalmente.

Architetto Valeria Di Toro



La Puglia senza confini raccontato dal festival "FoggiaFotografia"

A cura dell'architetto Marilena Dembech

Torna anche quest'anno l'atteso festival "FoggiaFotografia: La Puglia senza confini", giunta alla 14^a edizione, promossa dal FotoCineClub Foggia. L'edizione di quest'anno si avvale del patrocinio e della collaborazione della FIAF (Federazione Italiana delle Associazioni Fotografiche) cui il FotoCineClub di Foggia è associato fin dal momento della sua nascita avvenuta nel 1969, del partenariato dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Foggia, dei patrocini del Polo Biblio-Museale di Foggia, del Polo Arti, Cultura e Turismo della Regione Puglia, dell'Università di Foggia, di Puglia Culture, della Biblioteca Magna Capitana e della Provincia di Foggia.

Dal 18 settembre al 5 dicembre, la città si trasformerà in un grande palcoscenico dell'arte visiva, ospitando eventi, mostre e workshop che vedranno protagonisti autori di rilievo nazionale e internazionale.



Le sedi espositive saranno tra le più prestigiose di Foggia: la Galleria di Palazzo Dogana, il Palazzetto dell'Arte, e il Museo Civico e, naturalmente, il FotoCineClub Foggia, cuore pulsante della manifestazione e centro operativo dei laboratori.



FOGGIA FOTOGRAFIA

LA PUGLIA XIV EDIZIONE
SENZA CONFINE



MARCELLO MOSCARA

«ASINI DOTTI.
IN CAMMINO LUNGO
LA VIA FRANCIGENA»



—18 SETTEMBRE/
30 OTTOBRE 2025—

**Galleria di
Palazzo Dogana**

piazza XX Settembre 20 – Foggia

MICHELE FINI

«DI CHE PASTA
SONO FATTO»



—27 SETTEMBRE/
4 OTTOBRE 2025—

Galleria P.R.

viale XXIV Maggio 3 – Foggia

TINA MODOTTI

«TINA MODOTTI
DONNA, FOTOGRAFA,
MILITANTE. UNA VITA
FRA DUE MONDI»



—10 OTTOBRE/
31 OTTOBRE 2025—

**Galleria di
Palazzo Dogana**

piazza XX Settembre 20 – Foggia

FRANCO ZECCHIN

«NARRAZIONI
NOMADI»



—18 OTTOBRE/
15 NOVEMBRE 2025—

**Palazzetto dell'Arte
di Foggia**

via Galliani 1 – Foggia

EDOARDO AGRESTI

«VOLTI LONTANI
LUOGHI INTIMI»



—31 OTTOBRE/
22 NOVEMBRE 2025—

**Museo Civico
Sala Diomede**

via Nigri 1 – Foggia

FRANCESCO PISTILLI

«LIMES –
STORIE DI
CONFINE»



—7 NOVEMBRE/
28 NOVEMBRE 2025—

**Galleria di
Palazzo Dogana**

piazza XX Settembre 20 – Foggia

—18 SETTEMBRE/
5 DICEMBRE 2025—

—MOSTRE E PROIEZIONI
VIDEO E FOTOGRAFICHE—
—INCONTRI CON
AUTORI ED ESPERTI—
—LEZIONI E SEMINARI—



FOGGIA
FOTOGRAFIA
.IT

Le mostre, che spazieranno dal fotogiornalismo al documentarismo, dall'introspezione personale all'impegno sociale, saranno affiancate da proiezioni video-fotografiche, incontri con autori ed esperti, lezioni e seminari aperti al pubblico.

Il presidente Nicola Loviento, insieme ai consiglieri e all'intero team organizzativo, ha lavorato con grande passione per confermare Foggia come uno dei punti di riferimento della fotografia a livello nazionale. L'impegno di questi anni ha prodotto un vero fermento culturale che coinvolge istituzioni, appassionati, professionisti e semplici cittadini, in un'epoca in cui siamo costantemente circondati da stimoli visivi. Il circolo fotografico di Foggia, uno dei più attivi d'Italia, vanta il più alto numero di soci, molti dei quali premiati a livello nazionale e internazionale, a testimonianza della qualità del lavoro svolto e dell'interesse crescente per la fotografia nel territorio. Tra gli ospiti di punta di questa edizione spiccano nomi di grande prestigio: Marcello Moscara, che con la mostra "Asini dotti. In cammino lungo la via francigena", rinnova e riattualizza, in chiave contemporanea, l'esperienza del reportage avviata in Puglia da De Martino e Franco Pinna. La mostra, a cura di Carmelo Cipriani, racconta di un viaggio che fa una strana comitiva subito dopo la pandemia, decisa a percorrere a piedi, in compagnia di un asino, l'ultimo tratto di un antichissimo percorso. La strada è la Via Francigena.



Nella foto sopra e quelle nella pagina successiva alcuni momenti delle precedenti edizioni del Festival

Franco Zecchin, un maestro del fotogiornalismo nazionale e internazionale che presenterà "Narrazioni nomadi" una selezione di 50 fotografie in bianco e nero che ripercorre la sua carriera, dagli esordi in Sicilia negli anni '70 ai reportage in giro per il mondo, fino ai lavori più recenti. Un viaggio affascinante attraverso immagini intense ed evocative, che raccontano storie di vita, di dolore e di speranza. Edoardo Agresti con la mostra "Volte lontane. Luoghi intimi" proporrà la sua idea di fotografia che è sempre reportage, sia nei viaggi, che nei ritratti, l'autore terrà anche un workshop sul ritratto. Francesco Pistilli fotografo e videomaker, vincitore del World Press Photo nel 2018, presenta "Limes" in cui racconta con potenti immagini di migrazioni e incontri in Europa, offrendo uno spunto a riflettere su appartenenza, identità e cambiamento dei confini.

Un evento particolarmente significativo sarà la presentazione della mostra "Tina Modotti. Donna. Fotografa. Militante. Una vita tra due mondi": una mostra che ripercorre la vita e l'opera di un'artista straordinaria, attiva tra gli anni '20 e '30 del Novecento. Fotografa dal rigore compositivo e dalla profonda sensibilità sociale, Modotti ha saputo raccontare attraverso i suoi scatti il mondo del lavoro, della lotta politica e della condizione femminile, diventando un simbolo del connubio tra arte e impegno civile. La sua biografia intreccia arte e storia, entrò in contatto con figure iconiche come Diego Rivera, Frida Kahlo e David A. Siqueiros, le sue fotografie, oggi più che mai attuali, rappresentano una testimonianza potente di una vita vissuta tra due mondi, tra due continenti, tra arte e militanza.

Tra le mostre segnaliamo inoltre "Di che pasta sono fatto" di Michele Fini, giovane artista che ha fatto del suo lavoro di pastaio un mezzo espressivo per raccontare storie, emozioni e ricordi. Tutte queste mostre offriranno un ampio panorama sulla fotografia italiana e internazionale, attraverso scatti capaci di emozionare, denunciare e far riflettere.

Accanto alle mostre, i visitatori potranno partecipare a laboratori tra cui quello sulla street photography tenuto da Carla Fiorina che coniuga tecnica e sensibilità umanistica nei suoi progetti fotografici e poi ancora incontri, dibattiti e momenti di condivisione, in un'atmosfera che va ben oltre la semplice esposizione fotografica.



Un appuntamento molto atteso è inoltre la mostra collettiva dei soci del circolo foggiano, "RI-GUARDA FOGGIA", un progetto che mira a raccontare la città da nuove prospettive, cogliendo dettagli, atmosfere e scorci - vecchi e nuovi - spesso trascurati. A chiusura della manifestazione è prevista anche la premiazione del 9° Concorso Nazionale "FoggiaFotografia" e lo svolgimento della 3° edizione del Trofeo "Nico Donatucci" per letture portfolio e immagini singole. FoggiaFotografia: La Puglia senza confini si conferma così non solo come una rassegna culturale, ma come una vera e propria festa collettiva, un'occasione per riflettere su noi stessi e sul mondo, attraverso l'obiettivo della macchina fotografica. Non solo tecnica, dunque, ma anche pensiero, emozione, denuncia, relazione. Un incontro di energie, un'esplorazione artistica che mette al centro la fotografia come forma d'arte e di dialogo.





1978 WRIGHT E IPPOCAMPO

A cura dell'architetto Francesco Trigiani

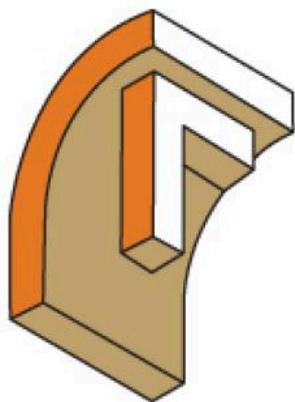
1978-1980 località Ippocampo, complesso turistico, strada provinciale 141, km 10,850. Questo il censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi pubblicato sul sito istituzionale del Ministero della Cultura Italiano. Lo studio Chiaia-Napolitano di Bari, attivo dal 1954 al 2001, progetta il villaggio turistico come frutto di un Piano di lottizzazione, che doveva seguire le prescrizioni del P.R.G. della città di Manfredonia.





Siamo sul finire degli anni '70, richiesta di case popolari e superamento della classe operaia per una vita più agiata. Pertanto lungi da eseguire una operazione di lusso si organizza un'architettura semplice ed estremamente economica. Ciò distingue l'intervento anomalo rispetto al panorama allora vigente delle attrezzature balneari in Puglia; la casa popolare della città si trasferisce a mare, antropizzando i luoghi con verde, mini market e cinema all'aperto. Edifici a schiera orientati secondo il sorgere e il tramonto del sole, sfalsamento di ogni appartamento, si da risultare digradanti lungo l'asse dell'acqua, costi contenuti. Tecniche costruttive veloci e moderne: uso del cemento armato a faccia vista,

rivestimenti in plastico-resina e infissi in acciaio verniciato a fuoco, sono le carte che si giocano i progettisti baresi in questo intervento; sistemano oltre 150.00 mc nel settore Ovest del piano di lottizzazione rispetto alle previsioni del P.R.G. di Manfredonia. Ricordiamo che il bagaglio culturale dei due architetti Chiaia-Napolitano è notevole, tanto da essere soprannominati dallo storico di architettura Bruno Zevi "gli americani di Bari", non solo per la cultura d'oltreoceano di cui erano aggiornati ed informati, ma anche per Vittorio Chiaia che aveva frequentato per ben due anni nell'immediato dopoguerra lo studio di Frank Lloyd Wright.



ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

f

CONTATTI

ordinearchitettistampa@gmail.com

àrchité

N.14 Settembre-Ottobre 2024

www.archite.online

Comitato di redazione:

**Cesare Corfone, Marilena Dembech,
Valeria di Toro, Antonietta Caracozzi,
Francesca Notarangelo,
Giovanni Scopece, Francesco Trigiani,
Tiziano Bibbò, Tonia Orsitto
Luigi Scuro, Alfredo de Biase,
Cinzia Nardelli, Costanza Iafelice.**

**ARCHITE È UN MAGAZINE EDITO DALL'ORDINE DEGLI
ARCHITETTI PIANIFICATORI, PAESAGGIISTI E
CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI FOGGIA.
DIRETTORE RESPONSABILE: ROBERTO PARISI
REGISTRAZIONE TRIBUNALE: N.800/2023**